

de**m**os & pi

[www.demos.it](http://www.demos.it)

## OSSERVATORIO NORD EST

### I consumi del tempo libero

*Il Gazzettino, 09.09.2008*

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 7 e il 9 luglio 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1041 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## PIZZE E SAGRE, IL NORD EST SI DIVERTE

di Ulderico Bernardi

I tempi cambiano in fretta. Il Nordest ne sa qualcosa. Tutto intorno a noi parla di cambiamento, da trentanni in qua. Nel lavoro, nelle tecniche, dentro alle case. Ma il carattere, la personalità di un popolo, nei suoi modelli di comportamento davanti alla vita cambiano altrettanto rapidamente? C'è da dubitarne. Prendiamo in considerazione, tanto per dirne una di nient'affatto secondaria importanza: la voglia di stare in compagnia, magari con le gambe sotto la tavola. In anni magri, un'aspettativa che trovava soddisfazione di rado fuori dalle pareti domestiche. Magari si sfogava in occasione dei matrimoni, con mangiate alla disperata che duravano un giorno intero. Ma anche questi stermini di pennuti del cortile, affogati con damigiane di nero, si celebravano più nelle aie che nei ritrovi pubblici. Luoghi invece che ai giorni nostri trionfano, ospitando lo stesso entusiasmo conviviale degli avi. Dunque una persistenza del costume nostrano, sempre disponibile al motto antico: Magnar, bévar e star col Signor!. Oddio, si potrà obiettare che se i primi due incitamenti trovano riscontro anche nella contemporaneità, il terzo indirizzo è molto meno seguito, causa secolarizzazione, disordine etico ecc. ecc.. Vero fino a un certo punto, come si vedrà più avanti. Intanto soffermiamoci sui risultati del sondaggio riguardante i consumi nel tempo libero a Nord Est ora pubblicati. I quali sembrano confermare che in questa parte d'Italia la voglia di condividere in allegria pietanze e bevande, in pizzeria o al ristorante, resiste eccome. Buon segno, indice che tempo di lavoro e tempo libero non si confondono in un comune stato di stress. In queste plaghe si lavora forte, ma al tempo stesso non si rinuncia al piacere dell'agape. Con una ritualità gastronomica che privilegia le pizzerie, si estende a trattorie e ristoranti, per spingersi fino alle tavolate delle feste popolari. Voce che comprende in primo luogo quelle dedicate al patrono nelle mille parrocchie di campagna, ma che in mancanza di santi si è inventata tripudi laici dedicati alla birra, la sagra del peperone, o quella del musso, particolarmente apprezzato sotto forma di spezzatino nel pentolone fumante. Il tramonto delle ideologie non ha lasciato per questo in ozio i volonterosi militanti della luganega di partito. Spariti o quasi i festival consueti, non c'è Pro loco che non tenti di accaparrarseli. Naturalmente, la primazia dei locali di ispirazione napoletana si spiega

con la scelta di prezzi, a torto o a ragione, ritenuti più bassi, con servizi di tavola senza pretese. Tasto su cui battono anche gli agriturismi, sempre più in voga. Ai ristoratori quanto resta. Si può capire il mugugno degli esercenti, che si fa strada tra i fumi delle grigliate in piazza. Certo non è solo questioni di perentorietà del conto. Hanno il loro peso anche le aspettative della clientela. Oltre, si capisce, alle possibilità economiche e la disponibilità di tempo libero. Non a caso le casalinghe si trovano sullo stesso piano di basso consumo con i pensionati, che pure di tempo libero ne hanno. La parte del leone tocca ai giovani che stanno tra i 15 e i 24 anni di età. Una fase del ciclo vitale in cui si concentrano tutte le pulsioni dell'adolescenza, affamata di mondo, di relazioni con i compagni e l'altro sesso. Poi, con l'ascendere degli anni le frequentazioni dei locali e degli spazi pubblici si attenuano. I maturi ci vanno per discutere di affari, gli anziani per dare soddisfazione agli ultimi scampoli di appetito, ogni giorno mortificato da manciate di pillole. E magari ritrovano l'antico richiamo a Star col Signor! che nella triade per il buon vivere dà il senso della pienezza, invano cercata nella crapula. Capiterà pure ai frequentatori delle sagre patronali, di buttare un occhio alla chiesa, tra una braciola ai ferri e un giro in giostra. Anche se più che alle sacre funzioni pensano ai divertimenti, una qualche interrogazione sul significato e valore dell'iniziativa potrà insorgere. Un'opportunità per lo spirito. I loro nonni avevano solo quella. Ora che i nipoti sono ben più che sazi, totalmente ignari delle carestie terrificanti d'altri secoli, probabilmente prima o poi si faranno convinti che magnar e bévar non basta al vivere. Intanto il mondo della ristorazione e dei consumi alimentari celebra i suoi fasti, con alti e bassi nel decennio 1999 - 2008, con percentuali di frequenza che chiaramente vengono a dipendere dall'ondivaga congiuntura economica. Si va comunque sul concreto, mentre l'industria dei sogni, coltivati al cinema o nei concerti resta confinata in fondo alle classifiche.

## RESTA LA TAVOLA IL RITO SOCIALE PIU' IMPORTANTE

di Fabio Bordignon

La socialità, nel Nord Est, passa anche attraverso il cibo. Le persone, quando si incontrano, scelgono quasi sempre di farlo “a tavola”. Pizzerie, trattorie, ristoranti, feste popolari: il rito della classica “cena”, con parenti e amici, si conferma come principale momento di incontro fra le persone. Lo confermano i dati dell’*Osservatorio sul Nord Est* proposti oggi da *Il Gazzettino*. Il sondaggio, che ha interpellato un campione di oltre mille persone nel Veneto, Friuli-Venezia Giulia e provincia di Trento, aggiorna la serie storica costruita da Demos sui consumi legati al tempo libero.

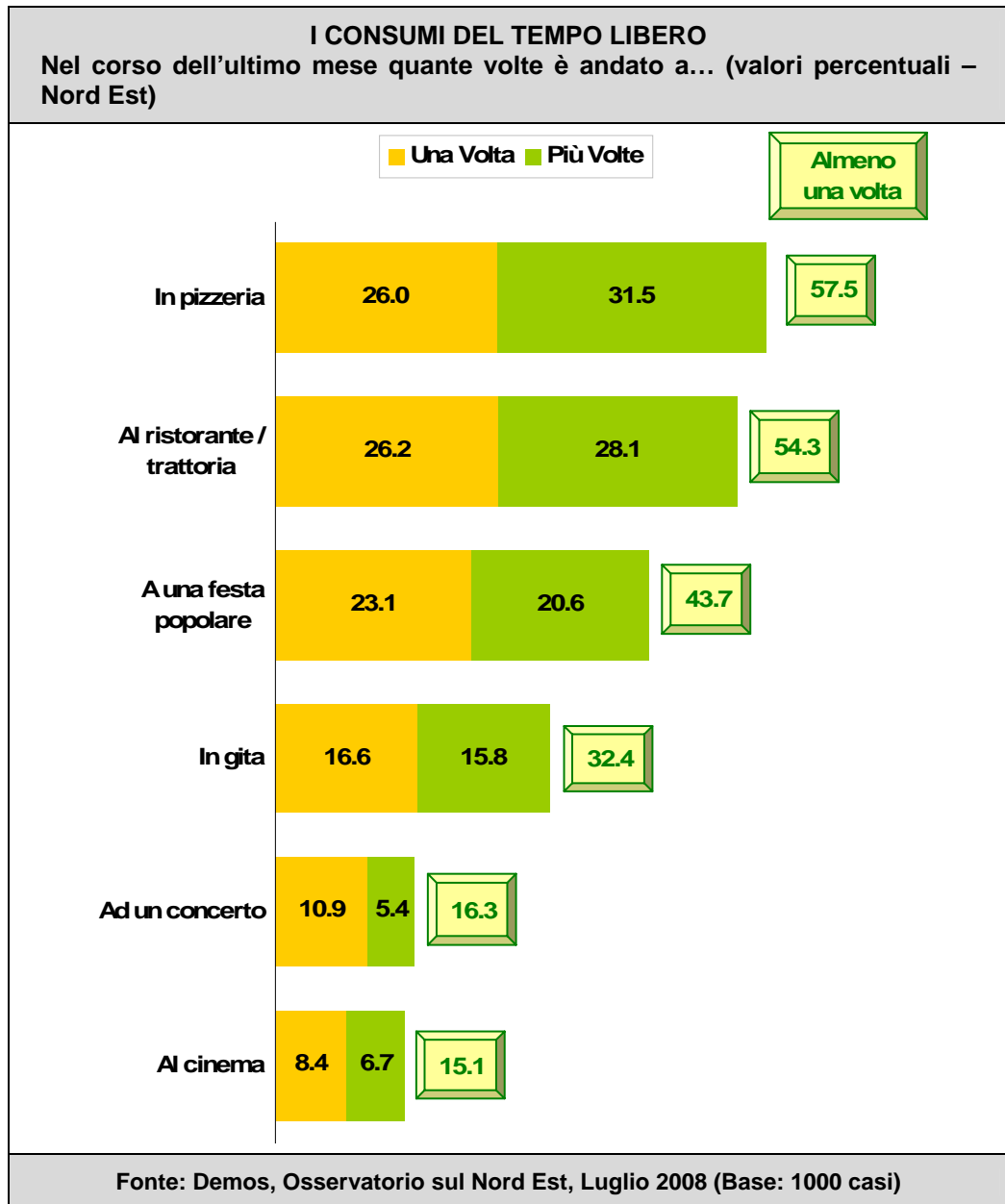
Una ricerca dell’*Osservatorio sul capitale sociale*, pubblicata un paio d’anni fa (ottobre 2006), l’aveva illustrato in modo molto evidente: attorno al cibo ruotano, ormai, tutta una serie di significati e di dimensioni centrali nella vita delle persone. Il cibo non solo (non più) come “alimento”, come necessità fisiologica, ma anche (sempre più) come bisogno espressivo e “variabile sociale”. Nella società contemporanea, il cibo diventa elemento discriminante della qualità della vita, oggetto culturale e, in quanto tale, “evento”: si pensi alle manifestazioni sul “gusto” e ai numerosi programmi televisivi (e canali tematici) dedicati alla cucina e al mangiar bene (o al bere). Ma il cibo è anche partecipazione e responsabilità, attraverso le pratiche del consumo “etico”: si veda, a questo proposito, il recente volume di Ceccarini, “Consumare con impegno”, edito da Laterza.

Mangiare, inoltre, è spesso mangiare “insieme”, e in quanto tale continua a proporsi come motore di socialità. Su questo punto il Nord Est non costituisce certo una eccezione rispetto ai dati nazionali: per rendersene conto, è sufficiente scorrere i “numeri” illustrati in pagina. Le abitudini legate al tempo libero vedono nettamente primeggiare le occasioni di incontro dedicate ai consumi alimentari. Per celebrare un evento o festeggiare una ricorrenza, per segnare la fine dell’anno o della stagione lavorativa, oppure per il semplice gusto di trascorrere una serata in compagnia: una cena va sempre bene, in tutte queste situazioni. Un modo, spesso, per conoscere tradizioni di altre regioni o altri paesi (attraverso la cucina etnica), ma anche per riscoprire le proprie. Da questo punto di vista, la popolazione del Nord Est punta innanzitutto sul più classico dei piatti italiani (e sul più classico dei locali). La pizzeria rimane il luogo d’incontro più gettonato: quasi sei persone su dieci la frequentano con

cadenza almeno mensile (58%) e la metà, fra questi, dichiarano una frequenza superiore. Dati che non modificano la leggera flessione verificatasi nel 2007 – e che investe peraltro anche altri consumi –, ma che rimangono molto elevati, soprattutto fra i più giovani - 82%, fra i 15 e i 24 anni - e gli studenti.

Ma anche ristoranti e trattorie rimangono luoghi di incontro sempre affollati: una persona su due, in generale, si colloca nel gruppo degli assidui (54%). Una tenuta che può apparire sorprendente - ma solo a chi non le frequenta - è mostrata anche dalle feste popolari. Le classiche sagre: giostre, giochi e, ancora una volta, specialità enogastronomiche. Magari i frequentatori hanno un'età media un po' più elevata, ma la presenza dei giovani, e dei giovanissimi, è comunque significativa.

La tradizionale gita – dalla scampagnata alla vera e propria vacanza breve – rimane un'altra modalità di svago molto praticata dai nordestini, in questo caso senza particolare differenze d'età. I giovani, infine, confermano la propria passione per la musica e per il cinema. Nonostante la concorrenza della tv e di internet, la frequenza nelle sale cinematografiche rimane alta: circa il 15%, in media, ma quasi il 40% nella fascia anagrafica 15-24. Circa il 16%, infine, nell'ultimo mese ha assistito ad un concerto - e il dato sale fino 26-28% al di sotto dei 35 anni.



<b>I TREND</b>							
<b>Nel corso dell'ultimo mese quante volte è andato a... (valori percentuali di quanti dichiarano di essere andati almeno una volta – Serie Storica Nord Est)</b>							
	<b>luglio 2008</b>	luglio 2007	luglio 2006	luglio 2005	giugno 2002	giugno 2000	giugno 1999
In pizzeria	<b>57.5</b>	58.9	64.6	61.2	64.9	55.2	55.0
Al ristorante / trattoria	<b>54.3</b>	53.2	59.6	60.0	64.4	56.0	52.0
A una festa popolare	<b>43.7</b>	45.5	44.7	48.1	45.5	47.1	37.0
In gita	<b>32.4</b>	27.3	36.7	34.3	35.7	45.3	20.0
Ad un concerto	<b>16.3</b>	14.2	17.6	17.0	--	--	--
Al cinema	<b>15.1</b>	16.7	19.6	16.6	20.3	19.3	20.0
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Giugno-Luglio 2007 (Base: 1000 casi)</b>							



<b>CONSUMI PER ETA'</b>							
<b>Nel corso dell'ultimo mese quante volte è andato a... (valori percentuali di quanti dichiarano di essere andati almeno una volta in base alla classe d'età)</b>							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Tutti
In pizzeria	82.4	72.5	69.2	62.6	49.3	25.6	<b>57.6</b>
Al ristorante / trattoria	73.0	69.8	59.3	57.7	53.5	29.5	<b>54.3</b>
A una festa popolare	64.9	47.2	44.1	34.2	40.0	37.7	<b>43.7</b>
In gita	32.9	34.4	35.0	31.9	31.5	29.5	<b>32.4</b>
Ad un concerto	28.0	26.1	12.3	15.7	18.5	8.6	<b>16.3</b>
Al cinema	38.9	23.6	12.3	14.8	8.6	4.6	<b>15.1</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Giugno-Luglio 2007 (Base: 1000 casi)</b>							

LE CATEGORIE PROFESSIONALI								
Nel corso dell'ultimo mese quante volte è andato a... (valori percentuali di quanti dichiarano di essere andati almeno una volta in base alla categoria socio-professionale)								
	Operai	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Pensionato	Tutti
In pizzeria	71.7	67.2	76.0	83.2	83.1	33.9	36.9	<b>57.6</b>
Al ristorante / trattoria	54.0	63.2	62.5	79.4	76.9	38.4	41.6	<b>54.3</b>
A una festa popolare	37.8	45.0	36.9	52.5	66.2	41.9	36.1	<b>43.7</b>
In gita	22.7	41.0	30.3	56.5	36.4	27.8	33.2	<b>32.4</b>
Ad un concerto	12.0	21.1	6.8	29.6	28.7	11.6	13.4	<b>16.3</b>
Al cinema	11.7	17.2	11.7	20.8	41.8	9.7	4.6	<b>15.1</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Giugno-Luglio 2007 (Base: 1000 casi)</b>								